

Associazione Mani Amiche

84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Giuseppe Mazzini, 124

Tel/Fax 089-444222

email: info@maniamiche.it
email: maniamiche@inwind.it

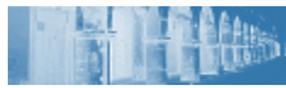
Codice Fiscale 9503192 065 5

c/c Postale n. 18778845

PANORAMA

Tirreno

periodico di attualità
costume & sport



COPIA GRATUITA
Anno XXIV
GENNAIO 2014

MENSILE
www.panoramatirreno.it
redazione@panoramatirreno.it

Direzione-Redazione-Amministrazione:
Via Luigi Angeloni, 60
00149 - Roma



FATTI ACCADUTI

↳ **Mobilizzazione degli studenti cavesi per le condizioni degli edifici scolastici** ↳
↳ **Nuovi segretari cittadini e comitati direttivi di PD e Rifondazione Comunista** ↳
↳ **Lo scienziato Antonino Zichichi ospite della diocesi Amalfi-Cava** ↳ **Il Gruppo Falena organizza una campagna di comunicazione contro la cocaina** ↳ **Casa Albergo San Felice per gli anziani, bell'esempio di assistenza e calore umano** ↳

Dopo l'ultimo rimpasto al Comune di Cava

Gradimento dell'amministrazione Galdi Dal web proteste, critiche e disappunto

Nuova maggioranza e sconcertante vicenda Tares, i cittadini sono disorientati

Nell'ultimo mese di questo complicato 2013 Marco Galdi ha realizzato l'ennesima, controversa operazione di maggioranza, ricomponendo di fatto il fronte dei suoi sostenitori e riconquistando l'appoggio di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Nuovo Centrodestra. Si è avuto un nuovo rimpasto di giunta con la nomina di sette assessori. I frequenti cambiamenti, accompagnati da polemiche e accuse all'interno dello stesso centrodestra, la barcollante situazione di equilibrio, che ha portato più volte il sindaco vicino alla possibile caduta, e la percepibile situazione di stallo degli ultimi mesi, hanno messo in evidenza la crisi amministrativa di cui soffre la città di Cava de' Tirreni. A ciò si aggiunge la grave vicenda degli arresti domiciliari, di recente revocati, per il consigliere regionale Giovanni Baldi, il medico Inps

Francesco Ragni, il consigliere comunale Germano Baldi, ed altri, per presunti illeciti penali legati alle certificazioni di invalidità civile o di malattia, su cui comunque la magistratura dovrà fare le opportune verifiche. E infine è arrivata l'imbarazzante vicenda di fine anno del pagamento della Tares, la supertassa comunale comprensiva dei rifiuti, nella quale il Comune aveva sbagliato i conti, provocando la revisione delle tariffe e un'affannosa ricerca di soluzioni per chi già aveva pagato e chi dovrà ancora versare il dovuto. Il passaparola dei portici non basta più a sondare l'umore della gente. Ora le proteste e le critiche passano anche attraverso i social network e i siti internet, dove non si leggono espressioni lusinghiere sull'operato della giunta.

A PAG. 3



PRIMO PIANO

Cava

INVALIDITA'



Il business che coinvolge medici e avvocati

A PAG. 2

LAVORI PUBBLICI



Pavimentazione al borgo: già le prime toppe

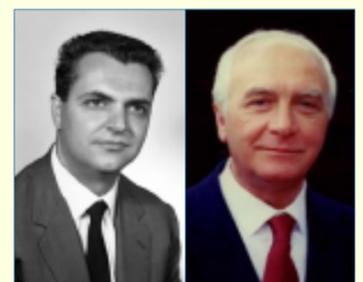
COMMEDIE



Piccolo Teatro al Borgo in scena fino ad aprile

A PAG. 4

INTITOLAZIONE STRADE



Dopo 10 anni Viale Riccardo Romano Ora ricordarsi di Enrico Salsano

A PAG. 6

Rottamare la classe politica cavaese

ENRICO PASSARO

Li vorrei adesso qui, a Cava, i vari Piepoli, Pagnoncelli, Mannheim, a realizzare un po' di sondaggi seri sul gradimento dell'amministrazione comunale. Noi non siamo Mannheim, Pagnoncelli o Piepoli, ma ci pare di cogliere, a lume di naso, che la popolarità sia vicina allo zero. Sì, sicuramente qualcuno ci redarguirà e ci dirà che siamo prevenuti e che con la nuova giunta Galdi, l'ennesima, le cose andranno per il meglio e che sarà portato a compimento un programma ricco di soddisfazioni per i cavesi. Se così fosse, ne saremmo veramente lieti, non per Galdi in sé, ma per i cavesi che proprio non meritano il pesante senso di frustrazione che oggi si respira in città. La vicenda Tares è il sintomo recente più vistoso del malcontento generale. Oltre al pasticciaccio dei conti, ai ripensamenti e alle marce indietro, va a toccare le tasche dei cittadini, che certo ne soffrono, specie in questo grave momento per i bilanci familiari. Ma il giudizio che nel tempo si è andato formando prescinde addirittura da puri argomenti legati al portafoglio e vanno a riferirsi ai contenuti, al merito e al metodo di questa maggioranza o delle svariate maggioranze che hanno accompagnato finora la gestione di Marco Galdi.

CONTINUA A PAG. 2

Il mancato raggiungimento degli obiettivi comporterà bollette più care

Rifiuti: c'era una volta la Cava virtuosa

Raccolta differenziata giù del 10% negli ultimi due anni



La denuncia arriva da cava5stelle: negli ultimi due anni Cava ha diminuito la propria raccolta differenziata di quasi il 10% rispetto ai dati precedenti; il 58,64% nel 2012 e previsione del 58,57% nel 2013, rispetto al 67,81% del 2011. Si è notevolmente abbassato quindi lo sforzo e l'impegno che aveva portato il Comune di Cava ad essere fra i più virtuosi della regione sul fronte della gestione dei rifiuti. Come conseguenza immediata e pratica, il mancato raggiungimento degli obiettivi comporterà un aumento delle tariffe a carico dei cittadini. Si rende necessaria quindi una rapida e decisa inversione di tendenza.

Lo stesso gruppo cava5stelle si è reso promotore di iniziative di informazione e promozione della strategia "Rifiuti Zero", che prevede l'utilizzo di buste con microchip, compostaggio collettivo, eliminazione dell'usa e getta, centri di raccolta e vendita dell'usato sull'esempio di un comune della provincia di Lucca.

A PAG. 5

EDITORIA

La strenna natalizia coi libri di autori cavesi

Mario Avagliano
Di pura razza italiana L'Italia «ariana» di fronte alle leggi razziali



Salvatore Fasano
Le strade di Cava de' Tirreni
Toponomastica storica



San Bonaventura
La Vita di San Francesco (con traduzione dal latino di Antonio Donadio)

A PAG. 7

LO SPORT

CAVESE

Tanti gol fatti una squadra che diverte e punta ai play off Giocatori, allenatore e società con le carte in regola per guardare in alto

A PAG. 8



"È IMPOSSIBILE CHE LA MARMELLATA L'ABBA RUBATA IO!"



Ci sono bambini che, una volta nella vita, vorrebbero poter rubare della marmellata. Ma sono nati in Paesi dove la terra non produce quasi nulla. Dove le "case" sono baracche. Dove si va a dormire a stomaco vuoto. Si lavora anziché andare a scuola e si muore per un banale morbilli. Eppure un destino diverso è possibile.

Dipende anche da te.

Con l'adozione a distanza di ActionAid International e **82 centesimi al giorno puoi trasformare la vita di un bambino** e della sua comunità: dall'estrema povertà a un futuro di dignità e diritti. E - perché no - con della marmellata da rubare!

actionaid
international

I FATTI in brezza

Telefono amico per anziani soli



Un'attività a favore degli anziani soli tra le iniziative promosse dalla Caritas Diocesana di Amalfi-Cava de' Tirreni nell'ambito della programmazione per l'anno 2013-2014. Il progetto, denominato "Telefono Amico", si presenta come uno sportello di ascolto rivolto ad anziani soli, in difficoltà e/o in condizione di limitata autonomia personale, desiderosi di ricevere una telefonata da una voce amica che, attraverso l'ascolto e il dialogo, tende a valorizzare le risorse personali residue, aprire nuove prospettive di contatto, di incontro e di socializzazione, al fine di instaurare una relazione empatica e una disponibilità a raggiungere una valida interazione.

Gli obiettivi che la Caritas diocesana si pone con tale iniziativa sono l'integrazione della rete dei servizi sul territorio della diocesi a disposizione di soggetti anziani, l'offerta di un sostegno morale e personale in uno spazio completamente dedicato a loro, la rilevazione, l'individuazione e l'accoglienza di eventuali difficoltà e disagi esistenti. In casi di particolare urgenza e necessità il telefono amico prevede di attivare la rete per un sostegno materiale e domiciliare in collaborazione con le Caritas parrocchiali.

Il "Telefono Amico" è attivo ogni martedì dalle 16 alle 18 e ogni sabato dalle 9 alle 11.

Gli anziani, desiderosi di compagnia telefonica, possono telefonare, nei giorni e negli orari indicati, al numero 0892965008, oppure recarsi per un colloquio o chiedere ulteriori informazioni presso la sede della Caritas Diocesana (P.zza Vittorio Emanuele II, 17 a Cava de' Tirreni) il martedì dalle 16 alle 18.

Manifestazione degli studenti cavesi



Il 20 dicembre gli istituti Gaetano Filangieri e Galdi-De Filippis di Cava sono scesi in piazza a Salerno. Il corteo, composto da circa 200 studenti, è partito da Piazza Ferrovia per finire sotto alla sede della provincia. I giovani hanno cercato di incontrare le istituzioni per discutere sui problemi infrastrutturali delle scuole, ottenendo di avere un incontro con l'assessore per l'8 gennaio prossimo.

Difficile ottenere il riconoscimento o l'assegno di accompagnamento

Invalidità, un business per tutti dai medici agli avvocati

E c'è la mortificazione e la beffa più grande di quando l'inabilità è vera e non viene accertata



Penso che tutti abbiamo scorto, con amarezza, il lungo elenco di persone coinvolte nelle indagini che stanno interessando la realtà di Cava. Amarezza nel riscontrare nomi di amici, conoscenti, stimati professionisti... Lasciamo che la magistratura compia il suo percorso, con l'augurio che chi vi sia stato per un caso fortuito coinvolto, riesca a dimostrare la propria estraneità ai fatti.

Detto questo, mi è necessario anche dire che il primo pensiero è stato per tutte quelle persone che hanno avuto la sventura di entrare nel mondo della disabilità, delle invalidità, che comportano una mancanza di autonomia, dalla nascita oppure da un giorno all'altro.

A leggere di certe frodi che si consumano sembra che sia estremamente facile accedere ad un riconoscimento di invalidità e/o all'assegno di accompagnamento. Non è così. In molti casi è necessario ricorrere al tribunale, ad una causa, ad un avvocato... Raccogliere un mare di certificazioni e di referti medici, esclusivamente emessi da

enti pubblici, atti a dimostrare l'invalidità di cui si chiede il riconoscimento. Accompagnare, in determinati casi letteralmente portare (proprio come si porta un neonato), il soggetto direttamente interessato presso studi medici legali che collaborano con gli avvocati e sottoporlo a visite che devono appurare la sua disabilità, pur essendo a volte molto evidente. Quando la disabilità esiste veramente è indubbiamente molto umiliante sottoporsi a questo iter, ma necessario purtroppo, perché molte volte le commissioni mediche preposte alle verifiche non riconoscono subito un'effettiva mancanza di autonomia.

Le commissioni in genere sono costituite da sei professionisti, tra figure specialistiche mediche e/o assistenziali; firmano in sei il verbale definitivo, ma difficilmente si presentano in sei presso l'abitazione del soggetto interessato, molto più usuale che siano in due. Saranno in due ad assumersi la responsabilità di un riconoscimento o meno e gli altri si adeguaono.

L'invalidità spesso rappresenta un business anche per gli avvocati che non chie-

dono onorari subito e rinviando sempre a causa conclusa. In caso di riconoscimento legale dell'invalidità, l'avvocato oltre ad essere retribuito dall'ente in causa chiede una parcella pari al 30-40% della cifra che viene erogata come arretrato.

Il pianeta delle invalidità presenta un'infinità di sfaccettature, che incidono fortemente su ogni singolo componente di un nucleo familiare, lasciato spesso da solo ad affrontarle, sovraccaricandosi anche di responsabilità che dovrebbero spettare a figure specialistiche oppure ad enti preposti.

La realtà è una sola: in un mondo che ha fatto del profitto la propria ragione di vita, non ci si può meravigliare del marciame dilagante, anche in questo settore, ma ci si deve meravigliare del contrario, di una persona che offre la propria competenza senza cercare minimamente di frodare chi ha di fronte.

Una società cresciuta sull'immagine e sul consumismo, per cambiare, deve fare solo tabula rasa del passato ed iniziare a gettare nuovi semi per riscattare una dignità totalmente calpesta.

Un "decalogo" di suggerimenti dall'Osservatorio cittadino sull'handicap

Normodotati e persone con disabilità, dieci consigli per l'integrazione

La diversa abilità non è un marchio, né una malattia, non è una vergogna da nascondere né una colpa da correggere

In occasione della manifestazione "Diverse abilità in festa", organizzata dall'Osservatorio cittadino sull'handicap, è stato creato, letto e distribuito un utile e stimolante "decalogo di comportamento", con dieci consigli su come comportarsi per conservare il rispetto umano e favorire l'integrazione. Una sintesi assolutamente originale, non legata a nessuna particolare patologia, ma proprio per questo valida per affrontare tutte le situazioni, o quasi, e magari riflettere su particolari errori in "pensieri, parole, opere ed omissioni", su cui finora, anche in buona fede, non si è soffermata particolarmente l'attenzione.

Le buone pratiche di comportamento

- 1) La diversa abilità non è un marchio, né una malattia: comportati con il diversamente abile come con tutte le altre persone, perché è prima di tutto una persona.
2) Il diversamente abile ha bisogno di esse-

re capito, non compatito: trasmettergli la sensazione di compatimento crea frustrazione e incomunicabilità. Ed una reciproca perdita di dignità.

3) Nel primo contatto con un diversamente abile, e poi anche nelle successive forme di comunicazione, non cambiare toni di voce o espressioni del volto rispetto a quelli abituali: lo faresti sentire più diverso di quello che è. E creeresti un muro anziché un ponte.

4) Se nella conversazione con un diversamente abile non capisci una parola o una domanda, non avere problemi a chiedere di ripetere. E non fare finta di aver capito, per non umiliarlo. Lo umilieresti di più rinunciando alla comunicazione.

5) Se incontri un diversamente abile con accompagnatore, cerca di interloquire il meglio possibile con tutti e due. L'accompagnatore non è un sostituto né un interprete, ma semplicemente un'altra persona.

6) La diversa abilità non è una vergogna da nascondere né una colpa da correggere, ma una condizione. Non avere paura a par-

larne con l'interessato, ma fallo con naturalezza e senza timore né ammiccamenti.
7) La diversa abilità non è un costante grido di aiuto. Come ognuno di noi, il diversamente abile ha il bisogno di ricevere e la capacità di dare: perciò, non chiederti solo cosa tu possa fare per lui, ma anche cosa lui possa fare per te.

8) Non pensare al diversamente abile come ad una persona dalle emozioni e dai sentimenti diversi. Ricordati che non potersi muovere bene, o parlare bene, o vedere bene non significa non poter amare e sentire. E comportati di conseguenza.

9) Il diversamente abile non chiede di essere trattato con più attenzione e gentilezza per la sua condizione. Non avere problemi a comunicargli le tue critiche e perfino la tua rabbia: è anche questo un ponte verso l'uguaglianza della dignità.

10) Diversamente abili si nasce o si diventa, e le probabilità aumentano con l'avanzare dell'età. Quindi comportati con un diversamente abile così come vorresti che ci si comportasse con te.

Advertisement for "Diverse Abilità in festa" 2nd edition 2013, featuring a book cover and a cartoon character.

DALLA PRIMA PAGINA

Metodo Renzi: rottamare la classe politica cavesa

Son passati meno di quattro anni da quando l'attuale sindaco fu eletto al primo turno, con una maggioranza, mai registrata prima, di circa il 60%. Maggioranza solida, massiccia, che mai avrebbe dovuto frantumarsi come invece è accaduto in questi anni. Il buon Galdi si è visto sbriciolare il castello del suo ampio consenso e del sostegno dei partiti che lo hanno glorificato, più o meno come è accaduto ad Alfredo Messina e a Luigi Gravagnuolo prima di lui. Alla faccia del potere dei sindaci eletti direttamente dal popolo. Al di là quindi di tutte le dissertazioni su questa o quella legge elettorale, il problema sembra essere un altro e cioè, ahimè, che è la nostra democrazia ad essere malata. Cava ne costituisce un esempio lampante.

Da 12 anni il sistema locale dei partiti ha messo sulla griglia 3 sindaci: li ha prima osannati e poi li ha rosolati ben bene fino a bruciarli. I primi cittadini ci hanno messo la faccia, alle loro spalle e spesso con il loro contributo si sono consumati accordi, alleanze, tra-

me, congiure, ritorni di fiamma. Spiace dirlo: tutto per il potere. Della politica, nel senso nobile del termine, nemmeno una traccia: nessun programma, nessuna prospettiva, nessuna pianificazione. Il sottopotere cittadino ha agito indisturbato. Più o meno sempre le stesse facce si sono riproposte in maggioranze di destra e di sinistra, hanno fatto il bello e il cattivo tempo e i loro comodi, hanno fatto credere di essere portatori di idee e di progetti per la città. In pratica, l'hanno affossata.

Non è giusto tutto questo. Cava deve liberarsi dei professionisti della politica, deve ritrovare stimoli ed ambizioni. Lo diciamo e lo scriviamo da qualche tempo. Lo ha affermato di recente anche il direttore di Cavanotizie, Mario Avagliano, in un editoriale che condividiamo e che punta l'indice accusatore su una classe dirigente politica e amministrativa che ha messo alle corde Cava de' Tirreni e tutti i suoi cittadini, a questo punto davvero esasperati dal vuoto di tanti anni di governo inconcludente e clientelare.

Bisogna che i cittadini riconquistino il loro spazio e decidano di farsi rappresentare da persone perbene, motivate, che abbiano la voglia e la forza di portare avanti idee e programmi seri, concreti e realizzabili, che abbiano la coscienza e la capacità di convogliare risorse ed energie della parte migliore della città, per costruire razionalmente, per coordinare gli interessi e le iniziative, per incentivare le categorie e non le clientele, per avviare un progetto di città e per far sì che questo progetto o almeno le sue fasi di avanzamento giungano a conclusione e non rimangano monumenti irrealizzati per interminabili decenni.

E' la parte migliore di Cava che deve smetterla di stare a guardare e cominciare a prendere iniziative. A Cava, direi più che altrove, è ora di rendere concreto un termine molto in voga: rottamazione. Rottamare il sottobosco della politica nostrana che ha fatto il bello e cattivo tempo per anni, raggiungendo un unico risultato, quello di sfiancare e mortificare la città.

ENRICO PASSARO

Natale di solidarietà da "Ma.Lu.Sa.3" e "Nuotare a Cava"

Le associazioni "Ma.Lu.Sa.3" e "Nuotare a Cava" hanno dato vita all'evento di solidarietà "Buon Natale a Tutti".

Ogni week-end, dal 7 Dicembre al 6 Gennaio, viene allestita la casa di Babbo Natale a Largo Bonifacio (al lato di Piazza Abbro) con degustazioni vari-«e, attività ludiche e formative per bambini, serate musicali con i gruppi del territorio e momenti di intrattenimento.

Tutti i fondi raccolti saranno rigorosamente devoluti in beneficenza.

«L'idea è quella di un evento che abbia l'obiettivo di regalare momenti di gioia ai bambini e alle persone meno fortunate, - ha spiegato Carmine Memoli, presidente di "Nuotare a Cava" - perché fondamentalmente è questo il vero spirito del Natale».

Rosanna Milito, presidente di Ma.Lu.Sa.3, ha precisato che «le offerte saranno destinate alla casa famiglia del "Centro Orizzonte" di Passiano, gestita dalle suore alcantarine e alla società cooperativa sociale "La Fenice"

conto corrente postale n.16940223 oppure bonifico bancario sul c/c IBAN IT 28 N 030695127100000765157 intestati all'Associazione "La Nostra Famiglia" indicando la causale: AMICO della RICERCA



Advertisement for 'la Nostra Famiglia' association, providing contact information for their center in Cava de' Tirreni.

Advertisement for PANORAMA Tirreno magazine, listing the editorial staff and contact details.

L'amministrazione comunale si rinnova per l'ennesima volta. Cambiano le maggioranze, si alternano gli assessori e la città assiste sbigottita ai valzer della politica locale

FRANCESCO ROMANELLI

Ennesimo rimpasto. Molti ormai hanno perso il conto. Nei giorni scorsi a Palazzo di città, infatti, è nata l'ennesima Giunta Galdi. Fratelli d'Italia di Edmondo Cirielli torna in maggioranza dopo che nei mesi scorsi aveva a lungo "bastonato" la precedente Giunta Galdi esprimendo il proprio dissenso con pepati manifesti fatti affiggere sui muri della città.

Ascorrere i vari siti cittadini i cavesi hanno accolto con giudizi molto pepati le vicissitudini degli ultimi tempi delle varie amministrazioni Galdi.

Da Cavareporter il Cittadino Cavese ritiene che questo è «l'epilogo finale di una città in declino, in cui non esistono più valori o ideali. Pur di conservare un posto in prima fila non si guarda niente e nessuno; si rinnegano parole e manifesti pubblicati pochi giorni prima; si passa da sinistra a destra in un niente; si abbandonano partiti a cui si è aderiti pochi giorni prima pur di conservare una poltrona. Ecco cosa è la politica cavese. Un gioco nelle mani di pochi avventurieri senza coerenza e senza onore. Spero solo che questo sia l'epilogo finale».

Per Fratelli del niente: «fino a poche ore fa Marco Galdi era il peggiore sindaco che Cava de' Tirreni abbia avuto, podestà compresi. Adesso sono diventati Fratelli di polpetta nella spartizione del babà. Vergogna. Cava non dimentica».

Antonello che è più tenero sostiene: «Niente contro i consiglieri, ma qui l'unica cosa da fare è non andare proprio più a votare visti gli ultimi 10 anni e visti gli ultimi due sindaci. Rivogliamo Fiorillo o Messina!»

Antonella, invece è più tranchant: «E' inutile parlarne, bisogna fare piazza pulita di questi mendicanti della politica, senza fare nomi, ormai li conosciamo da tem-

Il sindaco, i nuovi assessori e le deleghe assegnate

Il sindaco **Marco Galdi** ha completato e varato la sua nuova giunta comunale, composta da otto assessori. Queste le nomine presentate stamattina al Palazzo di città:

- **Marco Senatore**, assessore al Turismo e gemellaggi;
- **Vincenzo Passa**, assessore alla Polizia locale, sicurezza, viabilità e trasporti;
- **Clelia Ferrara**, assessore alla Pubblica istruzione, protezione civile, contratti di quartiere e agricoltura;
- **Fortunato Palumbo**, assessore all'Ambiente, igiene urbana e casa;
- **Carmine Salsano**, assessore all'Urbanistica, patrimonio e progetti comunitari;
- **Gerardo Baldi**, assessore allo Sport e ai servizi cimiteriali;
- **Vincenzo Lamberti**, assessore ai servizi sociali, lavoro, mondo



associativo e sanità;

- **Gaetana Lazzarotti**, assessore alle Opere pubbliche, manutenzione stradale, decoro urbano e centro storico.

Sono restati in capo al sindaco le seguenti materie: bilancio, affari generali, personale, formazione, pari opportunità, politiche giovanili, folklore e grandi eventi, verde pubblico, partecipate e concessionarie, contenzioso, tutela degli animali, centri anziani, Piu Europa, volontariato civico e voucher lavoro; orti sociali, informatizzazione, semplificazione amministrativa e trasparenza. Il sindaco, a riguardo, si è riservato di conferire dette materie o parte di esse alla specifica competenza di consiglieri delegati. Infine, ha nominato vicesindaco l'assessore Gaetana Lazzarotti.

A dicembre ennesimo rimpasto per la giunta Galdi. I siti cittadini e i social network non hanno risparmiato critiche per esprimere la delusione sull'operato della maggioranza nei quasi 4 anni di amministrazione. "Epilogo finale di una città in declino, in cui non esistono più valori o ideali"; "Bisogna fare piazza pulita di questi mendicanti della politica"; "L'unica cosa da fare è non andare proprio più a votare"; "Il peggiore sindaco che Cava de' Tirreni abbia avuto, podestà compresi"; questi alcuni dei giudizi più feroci che si possono leggere sulla rete

Nuova giunta Galdi stroncata dal web

Giudizi severi e critiche a volte feroci sui siti cittadini e sui social network

po, come i topi affamati cercano di raggiungere il formaggio», usando tutte le strade possibili anche quelle più abiette. Qui stiamo parlando di mercenari che da un ventennio passano da uno schieramento all'altro come prostitute incallite senza alcun ritegno, hanno distrutto una città tra le più belle della regione ed ora pretendono, attraverso vergognosi giochetti di potere, di salire alla ribalta con metodi malavitosi tra accordi sottogamba e logiche spartitorie, il tutto al discapito del cittadino che ha riposto in loro una fiducia mai ripagata. Bisogna cacciarli tutti via senza se e

senza ma, il marcio lo conosciamo, sta a noi, gente onesta, separare come si fa con i rifiuti, l'onesto dal disonesto».

Prende posizione anche il Partito Democratico. «L'ennesimo rimpasto ci consegna un Galdi più debole ed inconsistente che mai - sostengono all'unisono il neo segretario cittadino Giuseppe Aliotti ed il Gruppo consiliare -. Il ritorno in grande stile dei "Fratelli d'Italia" dimostra che la destra, onore e Patria, è morta e sepolta per sempre. Questi non assomigliano neppure ad una loro foto sbiadita, altrimenti, dopo aver lanciato le peggiori accu-

se contro il sindaco, mai avrebbero potuto fare questa giravolta. Fratelli d'Italia e della pagnotta verrebbe da dire. Galdi per parte sua, ritorna ad essere ostaggio, il minisindaco di Cava senza nulla a pretendere e Antonio Barbuti, appare come il grande vincitore di questa partita, vero dominus e futuro candidato sindaco. Il Partito democratico lavora ad un'alternativa forte e coesa, capace di tirare fuori la città da questa palude. Ne avvertiamo fino in fondo la responsabilità e non ci tireremo indietro con il sostegno di tutti i cavesi che amano la loro città».



Rifondazione Comunista riunita al Tennis Club



Il Congresso Cittadino del Partito della Rifondazione Comunista, svoltosi presso il Social Tennis ha deciso la composizione del nuovo comitato direttivo, composto quasi interamente da giovani under 30 ed ha eletto il nuovo segretario, Daniele Senatore.

Il segretario uscente Alfredo Senatore, ha spiegato nella sua relazione le attività svolte negli ultimi due anni: dalle battaglie per la sanità pubblica, per i trasporti, per il diritto alla casa a fianco dei terremotati, a quelle a fianco degli studenti, dei lavoratori della S.E.T.A.

Il nuovo segretario ha infine ringraziato l'assemblea e in particolare il segretario uscente, ribadendo l'impegno per un partito di governo e di lotta che si batte per i diritti di tutti, in particolare degli oppressi e degli sfruttati.



E' proprio vero che al peggio non c'è mai fine. La politica locale, come è probabilmente addirittura più di quella nazionale, si è imbucata in un nero tunnel dal quale non si intravede via d'uscita.

E' semplicistico, come va di moda, limitarsi al tiro al bersaglio nei confronti dei politici. Essi sono lo specchio fedele delle aspettative, del pressapochismo, diciamo pure dell'ignoranza e del menefreghismo della popolazione. Né più, né meno. Detta in altri termini, abbiamo i politici che ci meritiamo. Viviamo in una sorta di democrazia bloccata, in cui gran parte dell'elettorato, oltre ad ignorare o sottovalutare la perversione del sistema di selezione degli eletti, nutre aspettative poco legittime e sceglie in base a queste.

La politica locale non può assicurare cose che non le competono direttamente, tipo posti di lavoro o pensioni: può creare le condizioni, con una buona amministrazione, affinché l'economia della città migliori e, di conseguenza, attraverso il turismo, il commercio, la pulizia, la sicurezza e via dicendo, aumentino anche i posti di lavoro. Tutte cose che puntualmente, da anni, non si verificano. L'unico che smuove qualcosa in campo turistico, che piaccia o meno, è don Gigino di S. Francesco. Meglio che niente, ma certamente non merito della classe dirigente locale. Il turismo religioso è comunque una risorsa, si parla troppo di campane (il cui uso, in orari "delicati" andrebbe in ogni caso moderato) e poco di buona accoglienza, rispetto, signorilità. Si è dimenticata la "piccola Svizzera" di cui, una volta, andavamo fieri.

Ebbene, in quest'epoca di magra, non sarebbe male ripartire proprio da lì, dal ritorno a dimensioni "elvetiche". I centri che ci circondano sono, frequentemente, un immondezzaio. Cava, negli ultimi tempi, per le note vicende della Seta-Metellia e per l'inciviltà di molti abitanti, purtroppo non è da meno. Le nostre strade dovrebbero "brillare", ogni cittadino dovrebbe considerare come proprie le panchine e i viali dei giardini, le strade, i quartieri. Ovviamente, questo non può diventare realtà se non si comincia a vigilare, sanzionare, rieducare una massa di bifol-

C'era una volta... la Piccola Svizzera

Anche nella politica cavese ci si scopre lealisti o moderati da una parte, renziani o antirenziani dall'altra. Si parla per slogan senza entrare veramente nel merito dei problemi. Vorremmo che qualcuno di questi ci chiarisse se è disponibile a mantenere l'acqua pubblica o vorrebbe privatizzarla, se intende fare finalmente chiarezza sul livello di inquinamento di alcune zone, se c'è la volontà di contenere le spese di mantenimento della casta



chi che imbrattano, insudiciano, inquinano. Per farlo c'è bisogno di maggiore sicurezza, è necessario puntare sulle nuove generazioni, sulle scuole, sugli studenti, ma senza retorica, chiacchiere, propaganda. Basterebbe partire dalle piccole cose, dalle abitudini quotidiane. Le adunate occasionali lasciano il tempo che trovano.

Per dirla tutta, continuo da anni a sottolineare che non ho mai visto un vigile, un ausiliario, girare per i nostri giardini pubblici. Questo è male, molto male. Sempre nel campo della sicurezza, la città è stata preda di una serie infinita di furti, opera certamente di gente "specializzata" che periodicamente sceglie un centro e ne fa oggetto sistematico di razzie per settimane, mesi. E' accaduto, nei mesi scorsi, in vicini centri dell'avellinese, poi a Castel S. Giorgio, Roccapiemonte ed ora a Cava. Non ci troviamo di fronte al ladrocinolo isolato, ma a squadre di delinquenti che non esitano a penetrare nelle case anche se sanno che all'interno ci sono i proprietari. Possibile che non si riesca a debellare il fenomeno? Possibile che non si riesca a migliorare l'opera di vigilanza e di prevenzione? Non possiamo tacere, però dobbiamo anche sottolineare che comprendiamo il senso di frustrazione che talvolta colpisce poliziotti e carabinieri: quando acciuffano questi furfanti, sanno che dopo pochi mesi o giorni saranno rimessi in libertà... ed il "gioco" ricomincia.

Il letargo politico segue lo scimmiettamento di quello nazionale: nei vari schieramenti, a seconda della convenienza, delle rivalità, delle ambizioni e soprattutto del "vento che tira", ci si riscopre lealisti o moderati da una parte, renziani o antirenziani dall'altra. Quel che è peggio è che si parla per slogan, senza entrare veramente nel merito dei problemi, senza alcun freno ideologico. Vorremmo, nel nostro piccolo, che qualcuno ci chiarisse se è disponibile a mantenere l'acqua pubblica o vorrebbe privatizzarla, se si vuole fare finalmente chiarezza sul livello di inquinamento di alcune zone, se si vuole contenere le spese di mantenimento della casta, magari tornando al gettone di presenza per i futuri consiglieri comunali.

Aliotti nuovo segretario del Partito Democratico



Nel corso del Congresso del Partito Democratico Circolo "XXV Aprile" di Cava de' Tirreni Giuseppe Aliotti è stato eletto all'unanimità Segretario cittadino.

30 anni cavese, studi classici, si è avvicinato fin da ragazzo alla vita politica cittadina, prima nella Sinistra Giovanile dove si è formato insieme ad altri giovani, poi nel partito maggiore prima DS, poi PD, dove è stato membro del Direttivo cittadino e della Segreteria politica dei suoi ultimi predecessori, Giuliano Galdo e Mariano Agrusta.

Il nuovo direttivo cittadino è composto da Aliotti, Mariano Agrusta, Marco Ascoli, Giuseppe Bisogno, Pinella Bisogno, Flora Calvanese, Cettina Capuano, Ester Cherri, Massimiliano De Rosa, Walter Di Munzio, Nicolò Farina, Gennaro Galdo, Luisa Iannone, Vincenzo Lambiasi, Paola Landi, Mafalda Laudato, Achille Mughini, Myriam Mughini, Nicola Nobile, Nicola Santoriello, Arianna Scarlino, Bianca Senatore, Adriano Senatore, Raffaele Todisco, Mario Troise.

Il Comitato dei Garanti: Andrea Barbieri, Enrico Bastolla, Raffaele Cervanti, Roberto De Leo, Pasquale Pisapia, Adolfo Senatore, Massimo Senatore.



I FATTI *in brece*

Incontro in Lituania delle polizie locali



Si è svolto a Kaunas, seconda città della Lituania, l'incontro europeo dal titolo "Active Community Safe Society (Comunità Attive per una Società Sicura) destinato a consentire lo scambio di esperienze e buone pratiche tra i rappresentanti delle polizie locali e delle organizzazioni operanti nel settore della sicurezza sociale di dieci città europee, al quale, in rappresentanza dell'Italia, ha preso parte una delegazione della Polizia Locale di Cava de' Tirreni, guidata dall'assessore (oggi ex) Marcello Murolo e composta da tre membri del Corpo: gli agenti Angela Bisogno, Antonella Gaeta e Raffaele Masullo. La delegazione cavese ha presentato una sintesi delle attività del Corpo, con particolare riguardo a quelle di prevenzione, di educazione stradale nelle scuole primarie e del coinvolgimento del volontariato nelle attività di istituto.

Denuncia sulla qualità degli interventi eseguiti lungo Corso Umberto

Pavimentazione al borgo: opera conclusa e già le prime toppe

Da San Francesco a piazzetta Di Mauro emergono i difetti. "Pagati due volte lavori fatti male"

Cava5stelle ha denunciato i difetti della pavimentazione in pietra posta in opera sul Corso Umberto 1° nel tratto che parte da piazza Nicotera (San Francesco) e arriva a piazzetta Di Mauro. In particolare si pone in evidenza che il fissaggio dei blocchi veniva effettuato con il "Kerabond" della Mapei, dalla cui scheda tecnica si evince che la messa in esercizio, quindi il calpestio, possa avvenire non prima di 14 giorni. Invece, dopo appena 6 giorni, il corso è stato aperto al transito. Il commento di cava5stelle è stato il seguente: «Il nostro corso era il fiore all'occhiello, unico nel suo genere in tutta l'Italia Meridionale. La città, che tra le prime del sud, nel 700 vide come tipologia stradale il "basolato" di tipo lavico, attualmente è diventato un "bouquet di colori", con toppe multicolori, che vengono apposte al rialzarsi del lastricato. Nonostante siano trascorsi pochi anni dal primo intervento di pavimentazione, sul tratto del Borgo Scacciaventi ci ritroviamo ancora oggi, con un ennesimo intervento ove in diversi punti si riscontrano rialzi del lastricato. Il normale cittadino pagherebbe di tasca sua due



volte un lavoro fatto male? Pensiamo proprio di no. Le figure incaricate al controllo probabilmente non pagherebbero due volte il lavoro fatto a casa loro. Il nostro augurio è che l'amministrazione sia più attenta, perché i cittadini sono stufi di pagare con i propri soldi risultati che allo stato dei fatti sono insoddisfacenti».

Piccolo Teatro al Borgo in scena fino ad aprile nel ricordo del Presidente AAST Enrico Salsano



Il Piccolo Teatro al Borgo, diretto da Mimmo Venditti torna in scena a Cava, per una stagione teatrale che a partire dal 14 dicembre 2013 giungerà fino ad aprile 2014.

La rassegna, intitolata ad Enrico Salsano, indimenticabile presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo per ben 21 anni, prevede ben sette testi per un totale di 16 rappresentazioni. Questo il cartellone: sabato 14 - domenica 15 dicembre "La nostra storia del "Medico

dei Pazzi" giovedì 26 - sabato 28 - domenica 29 dicembre "Natale in Casa Cupiello" sabato 4 - domenica 5 gennaio "Razzullo & Sarchiapone" sabato 22 - domenica 23 febbraio "Non ti pago" sabato 22 - domenica 23 marzo "L'Avaro" sabato 5 - domenica 6 aprile "Caviale e lenticchie" venerdì 25 - sabato 26 - domenica 27 aprile "A che servono questi quattrini".

Nuovo abate alla Badia



Michele Petruzzelli, finora priore claustrale e maestro dei novizi dell'abbazia di Santa Marta della Scala di Noci (Ba), è il nuovo abate ordinario dell'abbazia benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni.

Il neo abate è nato a Bari il 1° agosto 1961, dopo il diploma di scuola media superiore ed una breve esperienza lavorativa, all'età di 24 anni ha deciso di intraprendere la vita religiosa, entrando nel monastero benedettino di Santa Maria della Scala di Noci. Terminato il postulato ed il noviziato, il 21 novembre 1987 ha emesso la professione monastica semplice, tre anni più tardi. Dom Michele Petruzzelli, oltre a frequentare la scuola monastica presso il monastero sublacense di Praglia e poi l'istituto teologico di Santa Fara a Bari, ha conseguito la licenza in teologia monastica presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Studioso della lingua greca e latina, Dom Petruzzelli ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 agosto 1998. Nell'ambito del proprio monastero di Noci, ha svolto l'incarico di penitenziere, foresterio ed economo, prima di ricevere l'incarico di maestro dei novizi e priore. Succede a Don Leone Morinelli, il quale a sua volta aveva preso il posto di amministratore apostolico lasciato libero da Dom Giordano Rota, rientrato nel suo monastero di San Giacomo Maggiore di Pontida ad inizio luglio, dove poi è stato eletto abate.

Incontro organizzato dalla Diocesi Amalfi-Cava

Zichichi: "Nessuna scoperta scientifica può negare l'esistenza di Dio"

Domenica 24 novembre, nella Cattedrale di Cava de' Tirreni, in occasione della chiusura dell'Anno della Fede si è parlato del rapporto Scienza-Fede con lo scienziato Antonino Zichichi, Presidente della World Federation of Scientists.

Il ricercatore e scienziato italiano, ha sottolineato che l'uomo si

distingue dagli altri esseri viventi in base a tre fattori: il linguaggio, la logica e la scienza. Egli ha affermato che non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o di negare l'esistenza di Dio.

Zichichi, dopo molteplici interventi da parte del pubblico, ha riba-



dito che: «Le conquiste della scienza non oscurano le leggi divine, ma le rafforzano, contribuendo a risvegliare lo stupore e l'ammirazione per il meraviglioso spettacolo del cosmo, che va dal cuore

di un protone ai confini dell'Universo». L'incontro è terminato con le conclusioni dell'Arcivescovo della diocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni, Orazio Soricelli.

LIA RANNO



Lo scienziato Antonino Zichichi, Presidente della World Federation of Scientists, ospite a Cava in un incontro organizzato dalla diocesi (servizio fotografico di Lia Ranno)



Su



aderite al gruppo

Amici di



PERLE E LAPISLAZZULI

Maria Antonietta donna d'altri tempi: "La nobiltà uno ce l'ha dentro"

PATRIZIA RESO

Da qualche mese mi è capitato di conoscere una donna d'altri tempi, dal nome imponente, Maria Antonietta, e sempre con un filo di perle coltivate al collo.

E' una signora, nel significato nobile del termine. Ricordate Totò? "Signori si nasce. E io lo nacqui". Ecco, Maria Antonietta è nata signora e la vita le ha offerto la possibilità di frequentare ambienti molto in, come governante presso famiglie altolocate.

A conoscerla non pensi lontanamente che questo sia stato il suo lavoro. Da come parla,

in modo forbito e corretto; da come si muove, le movenze sono delicate e studiate, come se avesse un trascorso di danza classica; da come si presenta, chemisier e tailleur per ogni stagione, accompagnati sempre da un cappellino che ricorda le modiste dell'800; ha l'impressione di avere di fronte una donna di alto lignaggio.

«Mia madre spesso usava la iuta dei sacchi di farina per confezionarmi degli abiti e mi diceva sempre che ero la sua damigella di corte», ricorda con lo sguardo reso velato forse dalle cataratte.

«Ho sempre avuto a che fare con persone nobili, ma nobili dentro! Non come adesso, che si credono d'essere chissà chi sol perché hanno i soldi...»

Non si scompone neppure quando si altera. Avverti un tono più incisivo, noti uno sguardo più vivace; osservi la mano impugnare più saldamente il pomo madreperlato del bastone, ma sono percezioni.

E' sempre un piacere incontrarla, perché le sue piccole verità si rispecchiano intorno, ma è in grado di offuscarle.

1 continua



in Italia

in Europa

nel mondo

Illustrata in un convegno la positiva esperienza di un comune toscano

Con i "Rifiuti Zero" ottimizzazione della raccolta

Buste con microchip, compostaggio collettivo, eliminazione dell'usa e getta e nuove opportunità occupazionali

Si è svolto nell'aula consiliare del comune di Cava de' Tirreni un convegno sulla strategia "Rifiuti Zero". Organizzatrice dell'evento l'Associazione "Impatto Ecosostenibile" di Siano. Alessio Ciacci (referente nazionale del Centro di ricerca "Rifiuti Zero" di Capannori, primo Comune italiano ad averne avviato il percorso) ha illustrato le pratiche messe in campo dal Comune di Capannori, cittadina di 46 mila abitanti in provincia di Lucca, con ben 40 frazioni, quindi con problematiche simili a quelle cave- si: 1) buste con microchip che per-

mettono di sapere quantità e qualità dei rifiuti che le singole famiglie conferiscono. Il sistema consente anche di individuare le evasioni dal tributo e i percorsi dei rifiuti sino al sito di raccolta, con notevoli benefici sull'organizzazione del lavoro.

2) Compostaggio collettivo, con attrezzature poste nei condomini e non solo in abitazioni singole. 3) Coinvolgimento delle associazioni nel percorso di formazione, informazione e partecipazione della popolazione, dando un premio di 6 € per ogni famiglia visitata.

4) Informazione continua e selettiva sull'intero ciclo dei rifiuti, con azioni del tipo delle visite guidate agli impianti di riciclaggio (pulmino messo a disposizione dei cittadini).

5) Progressiva eliminazione degli "usa e getta", soprattutto dell'acqua in bottiglie di plastica, sostituite dall'acqua sorgiva con i punti di prelievo pubblici, grazie a dispositivi ad ultravioletti che azzerano la carica batterica e senza uso di cloro. Prime fruitrici le strutture pubbliche, come le scuole etc. 6) Esenzione dalla tassa rifiuti per i bar e le attività commerciali che

erogano prodotti alla spina per gli spazi ad essi dedicati. A Capannori è nata la prima attività commerciale italiana che eroga solo beni alla spina e a filiera corta, con ben 243 prodotti selezionati. Nelle stesse farmacie comunali sono venduti molti prodotti riciclabili, tipo pannolini lavabili e addirittura è sorta una cooperativa che lava e sterilizza i pannolini ad un prezzo inferiore dell'acquisto di pannolini usa e getta.

7) Istituzione di un centro di raccolta e vendita dell'usato, nei pressi dell'isola ecologica comunale. Si è citato anche il caso del Comune

di Göteborg, che ha costruito un centro del riuso, costato 12 milioni di euro, affidato a una cooperativa, che ogni anno versa al Comune 800 mila euro di utili.

Non si è mancato di sottolineare la moltiplicazione dei posti di lavoro, quando si passa dagli inceneritori alla strategia dei "Rifiuti Zero", portando ad esempio le esperienze di Capannori e di altri Comuni come Reggio Emilia, per tutta la filiera si passa da 10 a 243 addetti riducendo i costi alla stessa collettività per lo smaltimento e creando occupazione ed eco-sostenibilità ambientale.

I FATTI in breccia

TRA MARINI E ARCARA

Discarica abusiva di prodotti per autolavaggi

Una discarica abusiva è stata scoperta dalla protezione civile metelliana e dalla pattuglia ambientale del comando di Polizia locale in un fondo incolto tra le frazioni di Marini e Arcara. Conteneva una cinquantina di fusti in plastica da 30 e da 70 litri ciascuno, in origine contenenti prodotti chimici per la deterzione, utilizzati di prassi negli autolavaggi. Gli agenti della pattuglia ambientale, retta dal tenente Vincenzo Della Rocca, hanno effettuato il sequestro del materiale e stanno svolgendo le indagini, coadiuvati dai volontari della protezione civile, con il coordinatore comunale Matteo Senatore.

Sull'operazione l'assessore all'Ambiente Fortunato Palumbo ha così commentato: «La scoperta di questa discarica come di tante altre nella vallata, spesso di natura ben più allarmante come nel caso dell'amianto abbandonato in modo indiscriminato e che ci ha costretto a una costosa bonifica territoriale, riaccende i riflettori sul fenomeno e ci convince sempre di più sulla bontà dell'iniziativa che abbiamo intrapreso con il corso per ispettori ambientali che si sta svolgendo in queste settimane. La difesa del nostro ambiente ci deve vedere tutti impegnati sullo stesso fronte. E la presenza di più occhi a vigilare su esso sarà sicuramente di aiuto in questa battaglia di civiltà».

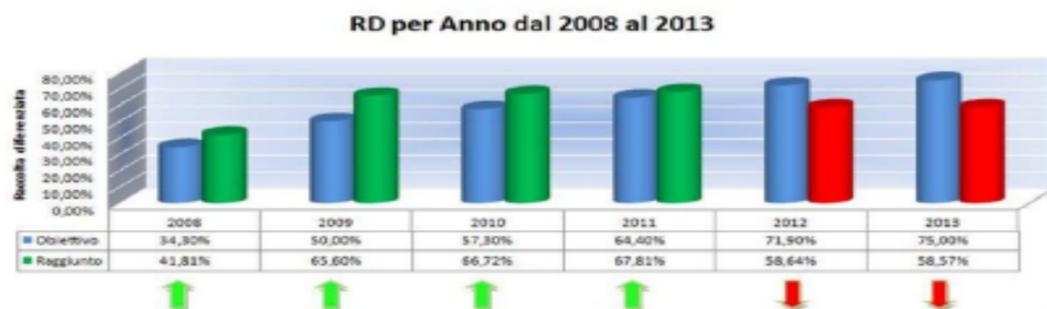
E a Cava la situazione "monnezza" ristagna

Cava5stelle accusa: "Tributo più alto a causa degli scarsi risultati degli ultimi anni"

Paolo Paolillo, del Movimento cava5stelle, ha denunciato il progressivo deterioramento della raccolta differenziata a Cava de' Tirreni sotto l'Amministrazione Galdi: «La raccolta a Cava è tornata ai livelli del novembre 2008, con un calo di circa il 10% rispetto alla punta massima raggiunta nell'ultimo quinquennio. Infatti, siamo arretrati al 58,64% nel 2012 e l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti prevede che nel 2013 la situazione non migliorerà. Dati alla mano e sulla scorta delle rilevazioni e delle elaborazioni fatte a fine novembre, l'Osservatorio pubblico, ci attribuisce un 58,57% nel 2013 (dati disponibili sul sito dell'Ente ORR e aggiornati al 3 dicembre 2013). Segno che, secondo loro, più di tanto non si riesce a fare. Con inevitabili conseguenze sui costi dei conferimenti in discarica, in quanto il Comune di Cava non ottempera al minimo di legge del 65% di raccolta differenziata. Aggravio di costi che si ripercuoterà sul tributo comunale a carico dei cittadini».

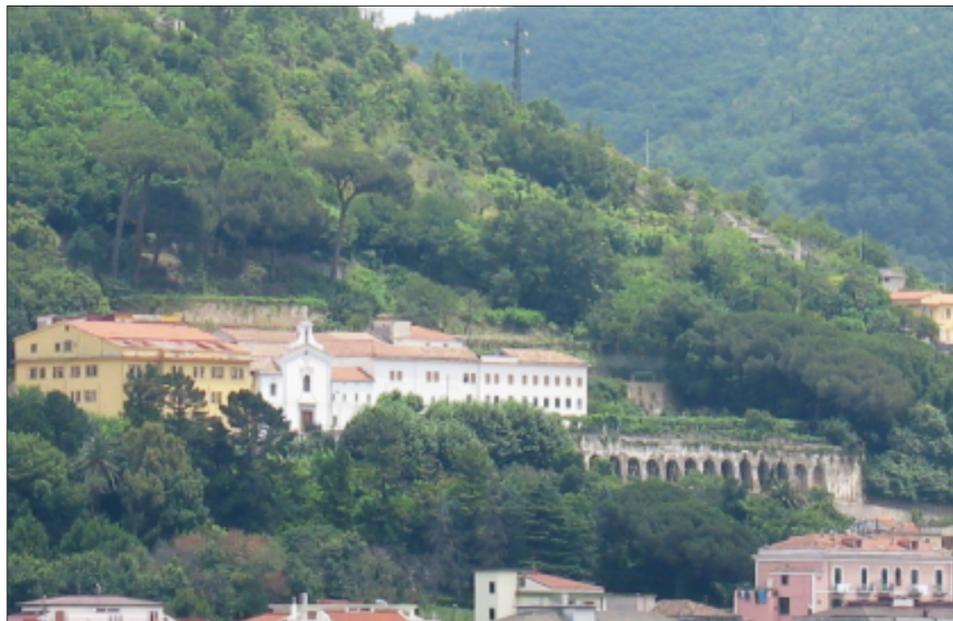
LA DIFFERENZIATA DAL 2008 AL 2013

A Cava de' Tirreni Il trend è in evidente discesa



Professionalità e lavoro scrupoloso di tutti gli addetti

Casa Albergo San Felice, un bell'esempio di assistenza e calore umano per i più anziani



A volte certe esperienze familiari lasciano il segno. E sulla base di un'esperienza familiare ci pare doveroso segnalare il lavoro prezioso di una struttura cave- se che opera dal 1970 per l'assistenza agli anziani: la Casa Albergo San Felice. Voluta dai frati cappuccini, oggi è una struttura che ospita circa 70 persone, assistite da uno staff di svariati operatori, fra infermieri, educatori, animatori, amministrativi e addetti ai servizi alberghieri. Stanze ampie e confortevoli, singole con bagno e personalizzate dagli ospiti, un ampio salone per i momenti comunitari, sala da pranzo dove vengono serviti buoni pasti realizzati dalla cucina interna; e poi adeguata e scrupolosa assistenza medica. Insomma San Felice ha tutti i requisiti formali di una buona casa per anziani, ma soprat-

tutto ha un pregio in più, impagabile. L'umanità e la scrupolosità professionale di tutti, proprio tutti, i suoi operatori. Niente di freddo, distaccato, o insofferenze o gesti sgarbati. Bensì educazione, comprensione, rispetto, insomma tutto ciò di cui hanno bisogno queste persone a volte fragili e indifese, come le loro famiglie, che spesso vivono comprensibilmente con qualche senso di colpa l'affidamento dei propri cari alla struttura.

Grazie, quindi, al Presidente, Padre Giacomo Santarsieri, alla vice-presidente, Rosanna Cristofano, e alla coordinatrice della struttura, Imma Mazzotta, insieme al personale e ai collaboratori del settore sanitario-infermieristico, del settore socio-educativo/animativo e del settore socio-assistenziale.

Progetto "Scegli bene gli amici"

Campagna di "Falena" contro la cocaina affidata a Biancaneve e i sette nani

Da inizio dicembre è partita la campagna di comunicazione sociale relativa al Progetto "Scegli bene gli amici", realizzata dal Gruppo informale "Falena", nell'ambito del progetto Giovani attivi.

L'iniziativa è volta a contrastare l'uso e la dipendenza da cocaina, che ormai non è più identificabile come una droga dei ricchi, ma ha raggiunto tutte le fasce sociali. Dopo l'attivazione di una rete di rapporti istituzionali con il Sert, le forze dell'ordine e il Comune di Cava de' Tirreni, il gruppo Falena è entrato nelle scuole metelliane (liceo Scientifico e Classico, istituto pedagogico, Professionale, Tecnico Commerciale). Sono stati sottoposti agli studenti diversi questionari, con l'obiettivo di orientare la campagna in base alle risposte degli alunni.



Dai questionari è emersa la centralità del "gruppo" come fattore scatenante nella fase di prima assunzione della cocaina e la volontà di omologarsi e quindi anche di confor-

marsi ai comportamenti a rischio degli altri membri. La cocaina è chiamata in gergo "neve" o "bianca", ed è spesso assimilata al personaggio di Biancaneve, dell'omonima favola. Il gruppo ha deciso di rivisitare la favola, riscrivendone il finale, e l'assenza di un lieto fine. In più i 7 nani (nel gergo popolare i pusher) non svolgono più il ruolo di aiutanti ma sono i nemici della protagonista, perché la spingono a drogarsi. Con questo rovesciamento si sottolinea la pericolosità insita nell'omologazione al gruppo. Di qui lo slogan: "Scegli bene gli amici".

La caratterizzazione grafica dei nani richiama un preciso effetto della cocaina. Ad es. Gongolo rispecchia l'euforia, Brontolo rispecchia l'irritabilità e così via. Il progetto è stato realizzato dal gruppo Falena, disegnatore Pasquale Qualano, e colorista Ylenia Di Napoli.



COME DONARE

- Carta di credito
- telefonicamente chiamando il numero verde 800996655 oppure il numero 06.44.86.92.25
- per fax inviando il modulo di donazione
- Conto corrente postale
- bollettino di conto corrente postale n°87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus, via Volturmo 58, 00185 Roma
- da Internet collegandosi al sito delle poste (solo per utenti bancoposta)
- Bonifico bancario
- Banca Popolare Etica - IBAN: IT58 D 05018 03200 000000115000
- Banca Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT96 N 01030 03206 000001420095
- Assegno bancario
- assegno bancario non trasferibile da inviare in busta chiusa a Medici Senza Frontiere

L'impegno e la generosità dei donatori come te permettono ai nostri operatori umanitari di rispondere rapidamente alle emergenze in tutto il mondo salvando centinaia di migliaia di vite ogni giorno.

C'è ancora molto da fare per questo ti chiediamo di unirti a noi.



Intitolata al parlamentare comunista una strada all'Epitaffio

Cava si è ricordata del concittadino Riccardo Romano

De Luca: "Punto di riferimento per tutti, una vita politica ancorata al territorio ed aperta ai valori umani e civili"

«Una vita politica ancorata al territorio ed aperta ai valori umani e civili che ha spinto comunisti e non ad individuare in lui un », così Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, ha ricordato il senatore Riccardo Romano in occasione della cerimonia di intitolazione di una strada al politico cavese che si è svolta nella città metelliana nei giorni scorsi. «Oggi, purtroppo -ha continuato De Luca- si lavora per organizzare la durata del potere, allora quello della crescita della comunità».

Il tratto che porterà il nome del senatore comunista è quello tra via Mazzini dall'incrocio di via XXV Luglio. Numerose le autorità presenti. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Marco Galdi che ha trattenuto lo spessore politico e culturale di Riccardo Romano che nacque a Cava de' Tirreni il 3 aprile del 1922 e morì nel suo buon ritiro di Agropoli il 12 febbraio del 2003. Conseguì la licenza liceale come seminarista e poi si iscrisse alla facoltà di Lettere dell'Università di Napoli lasciando il seminario. Nel 1943 fondò nella sua città il gruppo universitario comunista e fu uno dei fondatori della sezione del par-

tito intitolata ad Antonio Gramsci. Nel 1946 ricoprì la carica di segretario della Camera del lavoro di Cava e lottò contro il lavoro nero in provincia di Salerno. Organizzò la lotta degli operai cavesi della Manifattura tabacchi e degli edili per l'ottenimento di migliori condizioni di lavoro. In particolare riuscì a creare intorno a sé un gruppo di lavoratori edili ben politicizzato. Sarà tale gruppo di lavoratori la sua forza elettorale che, nel 1947, lo porterà a entrare per la prima volta nel Consiglio comunale della città. Sedette sullo scranno interrottamente dal 1947 al 1985. Fu anche consigliere Provinciale dal 1956 al 1965 per la coalizione Pci-Psi. Nel 1963 fu candidato per la prima volta al Senato per la coalizione Pci-Psiup. Oltre al voto dei comunisti, Riccardo Romano per la sua serietà ed onestà intellettuale ottenne anche quello di una parte dell'elettorato moderato cavese. Fu poi rieletto ancora una volta senatore nelle elezioni del 1968. Nelle elezioni politiche del 3 giugno 1979 fu candidato nelle liste del Pci per la Camera dei deputati e risultò in graduatoria il primo dei non eletti. Nel corso della legi-

slatura, a seguito della morte dell'onorevole Domenico Napoletano, il seggio di deputato della circoscrizione rimase vacante. Pertanto il 20 maggio 1981, Romano fu chiamato ad assumere la carica di deputato e, dal 15 luglio 1981 all'11 luglio 1983 fu componente della VIII commissione (Istruzione e belle arti). Una volta terminata l'esperienza parlamentare, fu presidente dell'associazione per gli scambi culturali Italia-Germania Est, una carica della quale andava molto fiero. Convinto togliattiano, aprì il Pci cavese agli intellettuali ed agli esponenti della società civile. Fu poi un attento osservatore del movimento sessantottino; fu tra i primi a capire che il partito comunista andava rinnovato e così accolse tra le proprie file molti giovani che avevano maturato una prima esperienza politica nei vari movimenti della sinistra extraparlamentare. Nel 1985 si ritirò dalla vita politica attiva ed andò ad abitare ad Agropoli, paese nativo della moglie. Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1991, non accettò mai le conclusioni del XX Congresso del Pci che sancì lo scioglimento del partito.



Non volle confluire nel nuovo Partito democratico della sinistra né chiese la tessera di Rifondazione comunista. Rimase convinto della validità della filosofia marxista rimanendo fedele agli ideali del vecchio Pci.

Ho avuto modo di conoscere il senatore Riccardo Romano nel 1985 se ben ricordo. Con alcuni colleghi dell'ex Credito Commerciale Tirreno fummo invitati a cena dall'amico Giulio Brunetto anch'egli dipendente del CCT della filiale di Marina di Ascea

che aveva sposato la figlia Ada. Avevo sentito e letto molto del senatore Romano sui giornali ma la conoscenza "diretta" fu tutt'altra cosa. Ricordo che ci sedemmo nel giardino della sua villa a parlare a lungo e Cava de' Tirreni era sempre in cima ai suoi ricordi. Il suo modo di interloquire non era quello del politico arrogante dei giorni nostri. Al contrario. Analizzava la situazione politica dell'epoca con ponderazione, mai un'offesa gratuita e sguaiata ai politici di quel periodo. Mi invitò nel suo studio



Sopra, una foto di Riccardo Romano quando era senatore della Repubblica. A fianco, il manifesto del Comune per l'intitolazione della strada

per farmi vedere alcune foto dei suoi numerosi viaggi nella Germania comunista in quanto ha ricoperto anche la carica di presidente dell'associazione per gli scambi culturali Italia-Germania Est. Notai una profonda emozione in lui quando mi descriveva i "personaggi" che aveva incontrato. Si può condividere o meno la sua ideologia ma una cosa è certa, Riccardo Romano è stato un vero galantuomo della politica, un signore sotto tutti gli aspetti.

FRANCESCO ROMANELLI

E ora chiediamo che venga onorato anche Enrico Salsano, l'artefice del Borgo Scacciaventi

Moriva 10 anni fa il più longevo presidente dell'Azienda di Soggiorno. Esempio di onestà e competenza, lanciò la Disfida dei Trombonieri e il Piccolo Teatro al Borgo

Il 13 febbraio 2004 moriva Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dal 1972 al 1993. Durante il periodo di presidenza si rese artefice di numerose realizzazioni che hanno segnato in vari modi la storia della città. A lui si deve l'invenzione del Borgo Scacciaventi, che prima della sua vasta opera di ristrutturazione, di

coinvolgimento e incentivazione degli artigiani e commercianti locali, versava in una condizione di abbandono e di degrado. A lui si devono mille altre iniziative che vengono riportate negli articoli del 2004 che riproponiamo sotto, il primo de "Il Mattino", all'indomani della sua scomparsa, e il secondo di Panorama Tirreno nel mese di marzo.

Riproponiamo al ricordo la figura di Enrico Salsano a 10 anni dalla morte, chiedendo che gli venga intitolata una via o una piazza, com'è giusto che sia per un cittadino che ha lavorato disinteressatamente, con dedizione, onestà e competenza per il bene di Cava, della sua storia, delle sue tradizioni e delle sue potenzialità economiche.

Addio a Salsano, Cava in lutto

Molteplici le iniziative importanti durante il suo mandato, caratterizzato da grande signorilità ed attaccamento alla città

Si è spento lo scorso venerdì, all'età di 69 anni, l'avvocato Enrico Salsano, che per oltre 20 anni ha retto la presidenza dell'Azienda di Soggiorno. Unanime il cordoglio delle forze politiche, delle associazioni culturali, del foro degli avvocati di Salerno e Cava e dei tantissimi amici. Enrico Salsano si è distinto per la sua signorilità, il suo forte attaccamento alla città. Un amore che, unitamente a quello per la moglie, Annamaria Morrone, lo ha sempre guidato. Aveva portato nell'amministrazione dell'ente il suo forte entusiasmo. All'età di 37 anni il suo nome tutelare politico, scomparso pure lui immaturamente, Roberto Virtuoso, lo aveva voluto alla presidenza dell'ente. Insieme, avevano lanciato una



sfida. Nel giro di pochi anni l'Azienda di Soggiorno di Cava divenne una fucina di operosità, di attività, di iniziative di grande spessore culturale. Era il 4 marzo 1972 quando l'assessore regionale Roberto Virtuoso volle insediare Enrico Salsano con una cerimonia forte, nella quale furono indicate le linee che avrebbero accompagnato il suo cammino fino al 24 marzo del '93. E lui non tradì le aspettative dell'assessore. «Era un vulcano di idee, rispettoso degli altri, non si fermava di fronte a qualsiasi ostacolo, che superava sempre con il garbo che gli era connotato», ricorda Raffaele Senatore, che gli fu accanto come direttore generale in tutti quegli anni. Il sindaco Messina, appresa la notizia, ha reso omaggio alla salma: «Era un amico leale, intelligente, un amministratore attento ed un entusiasta servitore della sua città». Domenico Venditti, direttore artistico e fondatore del "Piccolo Teatro al Borgo", commenta: «Fu molto vicino alle necessità dei gruppi culturali della città, ne viveva i problemi, le speranze, le attese. Ci sentiamo tutti più poveri». Felice Abate, promotore del premio "Bandiera d'Argento", ricorda Enzo Baldi e Enrico Salsano come i due che nella storia della città meriterebbero di essere additati per passione ed impegno: «Ci ha sempre sollecitati a lavorare senza lasciarci trascinare da polemiche. L'interesse doveva essere solo la città, la sua città». Durante il suo mandato molte le iniziative: la riscoperta e valorizzazione del Borgo Scacciaventi, la presenza a Cava del Giro d'Italia, la creazione del premio "Cavese nel mondo", la "Disfida dei Trombonieri", la nuova sede dell'Azienda, la riorganizzazione amministrativa dell'ente, la partecipazione a tutte le attività che potessero avere un ritorno per l'immagine della città. Fino alla fine Salsano si è battuto perché Cava potesse avere un teatro stabile. Un sogno che non ha potuto realizzare. La città si è stretta intorno alla consorte, al fratello Luigi ed alla sorella Rosanna. I funerali si sono svolti sabato pomeriggio nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

IL MATTINO, 15 FEBBRAIO 2004

Il Presidente colto e gentile

È stato a capo dell'ente del turismo negli stessi anni in cui ha "regnato" il professore Abbro. Grazie al suo operato furono recuperati angoli cittadini e significativi momenti di aggregazione

ENRICO PASSARO
Era il mese di giugno 1977 (o 1978). Al cinema Alambra veniva presentato il cortometraggio su Cava e la sua Disfida, realizzato dalla regista televisiva Mariza Warren, dinanzi a una nutritissima platea di delegati internazionali, accompagnati dal direttore generale del Ministero del turismo e spettacolo Rocco Moccia e da Liana Orfei. Dopo la proiezione (e un forte momento di emozione per una fugace apparizione nel bel filmato del compianto Luca Barba, scomparso pochi mesi prima in un incidente stradale) presero la parola sul palco i delegati, per esprimere le loro impressioni. Tra gli altri, il Presidente della Provincia di Pesaro, Diego Fabbri, persona pratica e caustica, ebbe a dire una sola cosa: «In questo momento nutro un enorme senso di invidia e gelosia nei confronti dell'amico Enrico Salsano; in tanti anni di carriera politica non sono mai riuscito a portare così tanti ospiti di peso e di riguardo tutti insieme ad una manifestazione. Poi mi farò spiegare come ha fatto». Credo che questo sia stato uno dei più significativi omaggi resi all'ex Presidente dell'Azienda di Soggiorno. A ripensare a quei 21 anni in cui, dall'età di 37, ricoprì la seconda carica istituzionale della città, una considerazione forte mi viene in mente: fu lui l'unico, il presidente "colto e gentile", a contrastare lo strapotere di Eugenio Abbro. E non lo fece per gusto della lotta politica o del potere, anzi. È riuscito ad

essere al vertice dell'ente turistico per così tanto tempo proprio perché aveva l'enorme dote di non essere uomo di potere, di saper prendere, anzi, con ironia il suo ruolo, di sdrammatizzare e scansare le insidie della politica, spesso portate da altri a livelli di meschinità e cattiveria che non rientravano nel suo patrimonio genetico. Non sto esagerando. Se avete avuto modo di leggere l'interessante libro di Raffaele Senatore "Cava de' Tirreni stazione di soggiorno" vi sarete resi conto di come negli anni la "poltrona" di presidente di una delle più antiche stazioni di soggiorno d'Italia, sia stata sempre al centro di manovre, colpi bassi e tranelli nell'ambito di una lotta politica fatta di invidie e rivalse tra il "Palazzo" municipale e la più defilata sede dell'Azienda.

Dirò di più: a mio avviso Enrico Salsano è uscito oggettivamente e indiscutibilmente vincente dal confronto con "Re Abbro". Vediamo perché. Abbro è stato sempre alla guida del Comune cavese, direttamente o indirettamente. Quando non c'era lui sulla poltrona più alta ci metteva un suo uomo di fiducia; se appena appena quest'ultimo tradiva le consegne del sovrano (nel senso che prendeva qualche iniziativa di suo per cercare di dare una impronta personale alla sua fugace funzione di sindaco pro tempore) veniva estromesso dal gioco (ricordate il caso Giannattasio?). Abbro quindi è il responsabile dell'amministrazione cittadina del dopoguerra. Cosa oggi possiamo dire che ci ha lasciato? Personalmente ritengo: uno stadio, una zona industriale andata in malora, un obbrobrio archit-

tonico in piazza Duomo, un mancato velodromo, un palazzetto incompleto, una piscina mai finita, un trincerone che ancora ci fa patire. E Abbro aveva mezzi e risorse, non solo come sindaco, ma anche come assessore regionale.

Sull'altro fronte abbiamo Salsano a capo di un ente non dotato di risorse proprie, con esiguo personale e che non aveva come missione precipua l'intervento urbanistico. Ebbene: ha restituito alla dignità dovuta l'angolo più bello, antico e suggestivo del centro storico, il Borgo Scacciaventi; ha recuperato piazza San Francesco (salvo poi a vedersela colpire a morte dalla mano comunale per farne un volgare parcheggio); ha rilanciato la Festa di Monte Castello, valorizzando la felice variante della Disfida dei Trombonieri, che è stata sul serio per qualche anno una delle più belle manifestazioni del folclore nazionale (oggi non più, oggi è ritornata ad essere una malinconica espressione di preannuncia paesana); ha ridato splendore al Corpo di Cava, forse la più struggente frazione cittadina; ha dialogato senza tregua con alberghi, ristoratori e operatori culturali; ha avuto l'arguzia di usare le potenzialità del Piccolo Teatro al Borgo (una sua creatura) per promuovere il nome della città in Italia e all'estero; ha portato il Giro d'Italia due volte a Cava (cosa tutt'altro che facile); ha istituito il premio "Cavese nel mondo", che ha ricondotto all'abbraccio della città (e alla conoscenza e all'esempio per i più giovani) persone di grande prestigio e capacità che se ne erano allontanate, come Gino

Palumbo, Rocco Moccia, Mario Amabile e tutti gli altri; e tanti, tanti altri piccoli interventi, che banali non furono, come la collocazione (per la prima volta dopo anni di abbandono) dei cestini per la raccolta dei rifiuti o la partecipazione della città a trasmissioni televisive di grande audience come ("Fantastico" o "Mille e una luce").

Non crediate che sia poco tutto questo per un ente che istituzionalmente ha il compito di fare un po' di informazione e promozione turistica. Confrontatelo con il vuoto di oggi, ad esempio.

Enrico è stato un presidente a tutto campo, spesso vulcanico nelle sue intuizioni. Sapeva creare e gestire eventi e lo faceva con stile ed eleganza, secondo la reale vocazione della città di Cava.

Ecco perché ritengo che Enrico Salsano sia stato vincente nel confronto con Eugenio Abbro. Perché è riuscito a tenergli testa (e forse è stato l'unico a riuscirci), perché ha resistito ai suoi tentativi di ostacolarlo e di rendergli la vita difficile, perché in definitiva il suo operato ha lasciato più segni positivi di quanto abbia fatto il professore.

Forse su una sola cosa non è riuscito a scardinare quella che è ormai diventata un'atavica resistenza del potere nostrano: quella di realizzare un teatro a Cava. Ci ha provato fino alla fine, ma non ha avuto la possibilità di portare a termine la missione. Se dall'aldilà gli avessero dato un po' di tempo in più, sono certo che ci sarebbe riuscito.

Grazie Enrico.

PANORAMA TIRRENO, MARZO 2004

Dal 1919
lotta per i diritti dei bambini
e per migliorare
le loro condizioni di vita



Save the Children
Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

Per qualsiasi informazione
scrivi al Servizio Sostenitori:
sostegnoadistanza@savethechildren.it
o chiama lo 06 48070075

Nuovo libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri

Complicità, indifferenza e opportunismo L'Italia "ariana" che perseguitò gli ebrei

In occasione del 75° anniversario delle leggi razziali, esce in tutte le librerie il nuovo saggio di Mario Avagliano e Marco Palmieri, *Di pura razza italiana*, che per la prima volta in Italia, mette a fuoco la reazione di complicità, indifferenza, opportunismo, e in rari casi di solidarietà, degli italiani "ariani" ai provvedimenti e alla persecuzione antiebraica nel nostro Paese, attraverso una ricognizione ampia e approfondita dei documenti coevi da tutta Italia, quali diari, lettere, denunce, articoli di giornale e relazioni fiduciarie. Un libro potente di denuncia. Una lettura necessaria.

Il libro

«È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti». Così recitava il *Manifesto della razza* che nel luglio 1938, dopo una virulenta propaganda sui giornali, ufficializzò la svolta antisemita dell'Italia fascista. Entro novembre il regime passò dalle parole ai fatti, varando le cosiddette leggi razziali che equivalevano alla «morte civile» per gli ebrei, banditi da scuole, luoghi di lavoro, esercito, ed espropriati delle loro attività. La *bella gioventù* dell'epoca (universitari, giornalisti e professionisti in erba) rappresentò l'avanguardia del razzismo fascista. Molti di loro avrebbero costituito l'ossatu-

GLI AUTORI

Mario Avagliano, giornalista e storico nato a Cava de' Tirreni, è membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, della Sisso e del comitato scientifico dell'Istituto Galante Oliva, e direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio. Collabora alle pagine culturali de «Il Messaggero» e «Il Mattino». Tra i suoi libri più recenti: *Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945* (2006) e, con Marco Palmieri, *Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945* (2009), *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia* (2010) e *Voci dal lager. Diari e lettere di deportati politici 1943-1945* (2012). Con Baldini&Castoldi ha pubblicato: *Il partigiano Montezemolo. Storia del capo della resistenza militare nell'Italia occupata* (2012), Premio Fiumi Storia 2012.



Marco Palmieri, giornalista e storico, è membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza e della Sisso. Ha pubblicato tra l'altro, con Mario Avagliano: *Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945* (2009), *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia* (2010) e *Voci dal lager. Diari e lettere di deportati politici 1943-1945* (2012).

ra della classe dirigente della Repubblica, cancellando le tracce di quel passato oscuro. Non a caso, per lungo tempo la persecuzione è stata declassata dalla memoria collettiva, e da una parte della storiografia, a una pagina nera che gli italiani, in fondo «brava gente», avrebbero subito passivamente. Per restituirci un'immagine quanto più veritiera possibile

dell'atteggiamento della popolazione di fronte alla persecuzione dei connazionali ebrei, Avagliano e Palmieri hanno compiuto una ricognizione di un'enorme mole di fonti (diari, lettere, carteggi burocratici e rapporti dei fiduciari della polizia politica, del Minculpop e del Pnf) dal 1938 al 1943. Ne è emersa una microstoria che narra un «altro Paese», fatto di persecutori (i funzionari

RECENSIONI

Aldo Cazzullo, Corriere della Sera:

«Pagine emozionanti, che colpiscono e indignano. Una cronaca impietosa, una sorta di «romanzo criminale» dell'antisemitismo italiano».

Massimo Bray, ministro dei Beni culturali: «L'approvazione delle leggi razziali rappresenta, ancora oggi, una ferita aperta e una pagina buia della nostra storia del secolo scorso. A 75 anni dalla loro promulgazione, il volume che oggi viene presentato ha il pregio di voler costituire un ulteriore e prezioso tassello per la ricostituzione di una imprescindibile memoria collettiva, radice di ogni vero spirito democratico e speranza per un futuro di pace, a difesa della persona e dei suoi diritti inalienabili».

Roberto Olla, giornalista e storico: «Un libro necessario, perché il binario su cui correvano le opere di divulgazione su questo tema era troppo stretto nel dualismo fra le leggi razziste volute dal regime da un lato e i giusti italiani dall'altro. Per questo è un libro da divulgare, se vogliamo che il nostro presente faccia i conti col nostro passato».

Amedeo Osti Guerrazzi, storico: «È un libro estremamente importante e completo, perché sulle leggi razziste c'è stata una immensa rimozione di massa, un oblio condiviso, che ha coinvolto l'intera popolazione e nessuno ha voluto vedere, sapere, capire cosa stava succedendo. Questo volume contribuisce a fare luce sulla galleria degli orrori dell'antisemitismo italiano».

anni bui milioni di persone si scoprirono di pura razza italiana e i provvedimenti razziali riscosero il consenso maggioritario della popolazione.

Mario Avagliano e Marco Palmieri

DI PURA RAZZA ITALIANA L'ITALIA «ARIANA»

Baldini & Castoldi Editore
446 pagine • euro 18,90

Gli studenti di Cava partecipano al ricordo



Il libro *«Di pura razza italiana»* è stato presentato il 30 dicembre scorso nella sala delle cerimonie del Palazzo di Città. Nell'occasione sono stati premiati 21 studenti, tra i più meritevoli dei vari istituti superiori di Cava de' Tirreni. I premiati, che hanno ricevuto una copia del libro di Avagliano e Palmieri, sono

stati: Verdiana Trapanese, Simona Di Salvatore, Alessio Mascolini, Annamaria Adinolfi, Caterina Avagliano, Francesca De Sio, Sabrina Bellopiè, Francesca Maria Rispoli, Marco Todisco, Giovanna Juliano, Marianna Porfido, del liceo Scientifico Genoio; Francesca Scannapieco, Margherita Stabile, Luciana Adinolfi, Marianna Angrisani, Gianluigi Grimaldi, del liceo psico-pedagogico e linguistico De Filippis-Galdi; Claudio Vozi, Giulia De Felice, Tiziana D'Amico, Daniela Intignano, Marco Santoriello, del liceo classico Galdi. L'iniziativa si è realizzata grazie al supporto dei tre sponsor Grafica Metelliana, L'Orto Biologico ed EuroPoste.

SCHAFFALE

Quando c'era il dottore

ARMANDO FERRAIOLI

Il dottore, com'era chiamato nel passato prosimo il professionista al quale il paziente non esitava ad affidare se stesso, inquadrava la figura del medico come l'interlocutore di dolori e di pene, come confidente con il quale affrontare problemi di salute, di equilibrio personale e interpersonale, di benessere e di malessere, secondo una condizione allargata dello star bene e di ciò che si doveva fare per non star male.

Oggi «il dottore» non c'è più. Della sua figura benemerita permane in taluni il ricordo, permeato di rimpianto.

Ma perché è scomparsa la figura del dottore? Uscendo dalle macerie della guerra, il dottore trovò la propria identità inaspettatamente arricchita di grande prestigio: la penicillina e gli altri antibiotici facevano di lui un «guaritore».

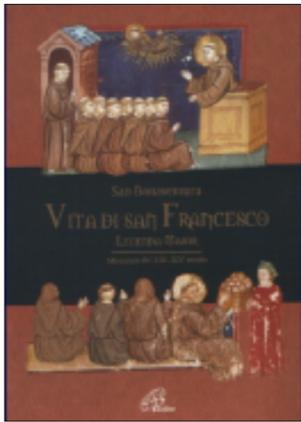
Malattie per secoli ritenute inguaribili, oppure guaribili in casi fortunati o fortuiti, diventarono guaribili con rapidità. In breve tempo, polmonite, meningite, tubercolosi, sifilide, tifo, setticemie furono cancellate dalla nera lavagna della patologia umana. La rivoluzione farmacoterapica iniziata dagli antibiotici e proseguita dal cortisone e dagli psicofarmaci fu l'evento che contribuì ad avviare il dottore, promosso a guaritore, anche verso un altro destino. Gratificato dal fatto che la scienza poneva nelle sue mani una vasta gamma di farmaci d'efficacia fino ad allora impensata e fiducioso nel futuro di una ricerca scientifica-tecnica produttiva di altre preziose conquiste, non solo terapeutiche ma anche diagnostiche, il medico iniziò, più o meno inconsapevolmente, a porre in secondo piano gli aspetti relazionali del proprio mestiere nei confronti degli aspetti tecnologici, questi ultimi ammantati dell'indubitabile fascino esercitato dai successi della terapia e dall'avvento parallelo di mezzi di diagnosi via via sempre più perfezionati.

Tutto questo ha diminuito fatalmente i contatti fra dottore e paziente e da ciò la «scomparsa del dottore». La medicina odierna ha acquistato in tecnologia quel che ha perduto in umanità. Giorgio Cosmacini, medico e filosofo, fra i più autorevoli storici della medicina, con la sua diagnosi della «scomparsa del dottore» vuole creare la premessa di una prognosi che anticipa e se non altro auspica con lo sguardo rivolto ai medici di domani, un recupero dei valori di cui quella figura era depositaria.

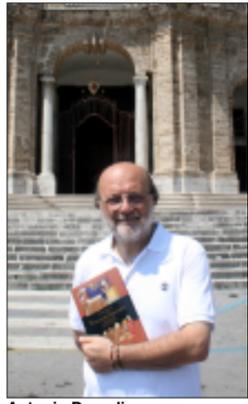
G. Cosmacini
LA SCOMPARS DEL DOTTORE
STORIA E CRONACA DI UN' ESTINZIONE
Raffaello Cortina Editore (Mi) 2013
158 pagine • € 13,00

La vita di S. Francesco nel latino di S. Bonaventura tradotto da Donadio

Vogliamo qui segnalare il libro *«Vita di San Francesco»*, già da tempo realizzato per le Edizioni San Paolo (2006). La pubblicazione contiene la traduzione dal latino della *Legenda maior*, di San Bonaventura, effettuata dal letterato e poeta cavese, residente a Bergamo, Antonio Donadio, collaboratore della San Paolo, con cui ha già realizzato pubblicazioni di successo e di qualità come *«Versi per la madre»* (antologia poetica sulla figura materna) e *«Come uccelli in volo»* (i pensieri filosofici di Tagore trasformati in poesie brevi tipo haiku).



La vita di San Francesco è di assoluta qualità, sia per l'affascinante riproduzione di decine e decine di miniature originali del Medio Evo, sia per il livello della traduzione, che, coniugando la fedeltà al testo con un fluido e chiaro periodare ed una scelta di vocaboli precisa e affascinosa, ha ottenuto unanimi consensi e riconoscimenti. Tra i tanti, un pubblico elogio di Mons. Loris Capovilla, già segretario particolare di Papa Giovanni XXIII.



Antonio Donadio

San Bonaventura
LA VITA DI SAN FRANCESCO
(con traduzione dal latino di Antonio Donadio)
Edizioni S. Paolo 2006

Nuovo volume di storia cittadina

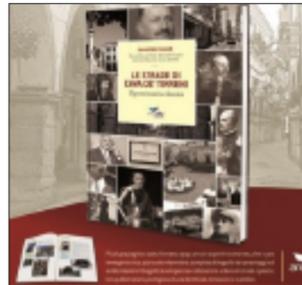
La toponomastica storica nei minimi dettagli

La ricerca di Salvatore Fasano sull'origine dei nomi delle strade cavese

La città di Cava si è arricchita di un nuovo, utile libro che di fatto compendia la sua complessa e secolare storia. Stiamo parlando del lavoro prodotto dal professore Salvatore Fasano: *Le strade di Cava de' Tirreni. Toponomastica storica*.

Questa volta l'autore si è avvalso della collaborazione di quattro «esperti» di Cava, Franco Bruno Vitolo, Daniele Fasano, Beatrice Sparano e Lara Adinolfi.

L'idea di un libro sull'origine dei nomi delle strade della città era «una fissa» ormai da tempo di Salvatore Fasano, risale al periodo in cui ha inizio la sua esperienza di presidente della Commissione Toponomastica del Comune, 1986, amministrazione Abbrò. Coltivava in cuor suo questo progetto e più volte, nel corso di ricerche presso l'Archivio Storico Comunale relative alla stesura dell'Albo d'oro dei Caduti cavese, aveva avuto modo di parlarne con Beatrice Sparano, la nostra paladina d'Archivio, che è stata ben felice di collaborare mettendo a disposizione conoscenze ed esperienza relativamente a fatti e personaggi della Cava di un tempo, curandone le biografie. Il professore ha quindi coinvolto il figlio Daniele, grande conoscitore degli angoli più remoti della città, ed insieme a Franco Bruno Vitolo hanno percorso tutte le vie cittadine, comprese quelle delle frazioni, per correlare spazi e località e per immortalare, attraverso lo scatto di Vitolo, angoli, piazze, scorci dimenticati o sconosciuti della valle metelliana. Franco Bruno Vitolo ha curato anche la stesura della storia di molti dei toponimi. Lara



Adinolfi infine ha provveduto a snellire le biografie dei caduti in guerra a cui sono intitolate molte delle nostre strade.

BADIA

Convegno sul valore della vita umana

I medici cattolici della sezione «S. Giuseppe Moscati» dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni hanno inaugurato l'anno sociale presso l'Abbazia benedettina della SS. Trinità di Cava con un convegno sul tema *«La vita umana: dono, valore, responsabilità»*. L'argomento è stato affrontato con la relazione di don Domenico Santangelo, docente di Teologia Morale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, che ha relazionato su *«La dignità della persona umana»*, e con una seconda riflessione dal titolo *«Obiezione di coscienza: profili*



introdotta da don Leone Morinelli, priore e amministratore apostolico della Badia di Cava ed è stato moderato da Giuseppe Battimelli, vice-presidente nazionale dell'AMCI.

Ogni 3 minuti c'è una persona. Da 14 anni.

ADOTTA EMERGENCY ADOTTA UN OSPEDALE

Offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

È un'associazione italiana indipendente e neutrale

Promuove una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani

RIPUDIO LA GUERRA E SOSTENGO EMERGENCY: LA MIA IDEA DI PACE.



Quest'anno società, diesse, allenatore e giocatori sembrano costituire una sana miscela

Cavese, squadra giusta e con le carte in regola

Una formazione nata per divertire e per puntare ai play off con tanti gol... ma senza distrazioni



Le foto degli incontri disputati al "Simonetta Lamberti" dalla Cavese nel campionato in corso sono realizzate da Lia Ranno e sono visibili nel sito di Panorama Tirreno all'indirizzo www.panoramatirreno.it/cavesefoto1314.htm



ADRIANO MONGIELLO

Acqua sotto i ponti? Tantissima. Governi italiani? Tanti. Successi nel calcio? Zero. Scandali? Non è possibile quantificarli, in quanto è un moltiplicatore inarrestabile. Tutto questo preambolo per contare i mesi, forse meglio scrivere anni, che non pongo le dita sulla tastiera per raccontare del calcio metelliano sulle pagine del periodico cavese che ancora tiene il passo, e che non era nato e non sopravvive per soli fini elettorali (a buon intenditor...).

Comunque siamo nella pagina sportiva e torniamo in argomento, la Cavese: esiste ancora, gode di buona salute, anzi discreta, e questo grazie ad un napole-

tano verace, Manna Salvatore, che ha voluto "rischiare" con il calcio ed ha voluto compiere questi sacrifici partendo da una piazza, il cui blasone, o meglio, la cui casacca blu fonsè garantisce serietà, competenza e tifo.

Una società nata per "provare" e che sta riuscendo a non deludere chi sta ritornando allo stadio. Una campagna acquisti/cessioni gestita da un novello Direttore sportivo, Salvatore Casapulla, che sembra avere i requisiti per non impoverire il Manna, ma anzi di arricchirlo di atleti, giovani e meno giovani, che con la saggezza del tecnico Chietti, daranno soddisfazioni agli oltre mille sostenitori che accom-

pagnano la Cavese in questo torneo. Da un conto approssimativo, tra ingaggi e spese di trasferte, il presidente dovrebbe aver investito alcune centinaia di migliaia di euro, gli emolumenti sono pagati a scadenza mensile, quindi le certezze economiche non sembrano chimer-

Per il campionato, i biancobleue lottano per i play-off dando per scontata la promozione della corazzata Savoia, ma mai dire mai, quando la serenità e capacità dirigenziale, la partecipazione del pubblico, la maestria del tecnico, la bravura dei calciatori, contribuiscono a incornciare il puzzle della "rinata" Cavese.

STADIO *Inizio girone di ritorno*

18ª giornata
5 gennaio 2014
Rende - Cavese

19ª giornata
12 gennaio 2014
Cavese - Due Torri

20ª giornata
19 gennaio 2014
Pomigliano - Cavese

21ª giornata
26 gennaio 2014
Cavese - Torrecuso

22ª giornata
9 febbraio 2014
Akragas - Cavese

23ª giornata
16 febbraio 2014
Cavese - Savoia

24ª giornata
23 febbraio 2014
Cavese - Hinterreggio

25ª giornata
2 marzo 2014
Agropoli - Cavese

26ª giornata
9 marzo 2014
Cavese - Vibonese

27ª giornata
16 marzo 2014
Orlandina - Cavese

TABELLINI

13ª giornata-24/11/13
COMPR. MONTALTO UFFUGO - CAVESE 2-2

MONTALTO: Ramunno, Perna, Fiore, Salvino, Mirabelli, Itri, Mazzei, Catalano, Piemontese, Zangaro, Buccino. A disp.: Zicaro, Morelli, Occhiuzzi, Le Piane, Piluso, Savastra, Basile, Poltero, Granata. All: Petrucci. CAVESE: De Luca, Manna, Renna, Lordi, Giordano, Manzi, Palumbo C, Russo (67' Kabangu), Luciano (65' Pisani), De Rosa, Palumbo L (56' Viviano). A disp.: Loffredo, Cirillo, Sergio, Ostieri, De Caro, Piscopo. All: Chietti.

ARBITRO: Moraglia (Verona). Assistenti: Ieracitano e Ditto (Reggio Calabria). MARCATORI: 5' Luciano (C), 15' Mazzei (M), 26' Zangaro (M), 93' Kabangu (C).

NOTE: Ammoniti: Piemontese (M); Palumbo L, Giordano (C). Angoli: 7-2. Recupero: 1' pt; 6' st Note: Giornata piovosa. Osservato un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime dell'alluvione in Sardegna. 300 spettatori presenti. Trasferta vietata ai sostenitori metelliani.

14ª giornata-1/12/13
CAVESE - BATTIPAGLIESE 2-3

CAVESE (4-2-3-1): De Luca 6; Manna 5,5 Manzi 6 Parisi 5,5 Ostieri 5; Raffone 6 (27' st Kabangu 5) Lordi 6,5; Palumbo L. 7 (19' st Rinaldi 6) Palumbo C. 6,5 De Rosa 6; Luciano 6 (10' st Pisani 5). A disp.: Loffredo, Giordano, Cirillo, Piscopo, Russo, Viviano. All.: Chietti.

BATTIPAGLIESE (4-3-3): Bianco 6; Fricano 6 Barbatto 6,5 Sodano 6 Anzalone 4; Alleruzzo 7,5 Cammarota 6,5 Teti 6,5 (8' st Izzo 6); Boldrini 6 Olcese 7 Odierna 6 (1' st Fiorillo 6). A disp.: Napolitano, Granato, Pivetta, Garofalo, Volpe, Volzone, Dionisa. All: Squillante.

ARBITRO: Sassoli di Arezzo MARCATORI: 7' pt Alleruzzo (B), 23' pt Luciano (C), 36' pt Palumbo C. (C), 47' pt Olcese (B, rig.), 46' st Alleruzzo (B). NOTE: spettatori 1100 circa con almeno 150 tifosi ospiti. Espulso: 25' pt Anzalone (B) per doppia ammonizione. Ammoniti: Parisi (C), Fricano (B), Alleruzzo (B), Fiorillo (B). Angoli: 10-3 per la Cavese. Rec.: pt' 3', st.4'.

15ª giornata-8/12/13
NUOVA GIOIESE - CAVESE 0-0

NUOVA GIOIESE: Panuccio, Cosoleto, Cassaro, Castellano, Condomitti, Taverniti, Crucitti, Lombardo, Pascu, Guerrisi (60' Pirrotta), Nesci (70' Cirianni). A disp.: Anishehenko, Sorgiovanni, Saccà, Barilà, Vita, Milase. All: Dal Torriero.

CAVESE: De Luca, Manna, Cirillo, Lordi, Parisi, Manzi, Palumbo C (67' Viviano), Raffone, Pisani (55' Russo), De Rosa, Palumbo L. (25' Lamberti) A disp.: D'Amico, Renna, Mazzei, Piscopo, Kabangu, Sergio, Rinaldi. All: Chietti.

ARBITRO: Luca Detta di Mantova Assistenti: Stefano Alecci di Messina e Alfonso Saieva di Agrigento. AMMONITI: Parisi, Raffone, Viviano, Lordi, Ruso, Lamberti (C); Taverniti, Cassaro, Cosoleto (NG). NOTE: Recupero: 3' pt, 5' st Angoli: 2-4. 100 circa i sostenitori provenienti da Cava de' Tirreni. Espulso il preparatore atletico della Gioiese Gangemi al 92'.

16ª giornata-15/12/2013
CAVESE - CITTÀ DI MESSINA 3-3

CAVESE (4-2-3-1): De Luca 6; Manna 5 (12' st Lamberti 6) Manzi 6 (5' st Piscopo 5,5) Viviano 5,5 Renna 5; Sergio 6 Lordi 6; Pisani 5 (12' st Palumbo L. 5,5) Palumbo C.6,5 De Rosa 6,5; Contino 7. A disp.: D'Amico, Mazzei, Cirillo, Silvestro, Russo, Montagna. All.: Chietti.

CITTA' DI MESSINA (4-3-3): Fazzino 6; Cappello 6 Cammaroto 5,5 Nastasi 6 Trovato 6; Munafò 6 (43' st Buscema sv) Camarda 6,5 Seck 6; Bonamonte 7 (47' st Pino sv) Manfrè 7,5 Vella 7 (36' st D'Angelo sv). A disp.: Mannino, Cucè, Brancato, Costa, Fracapane, Colagero. All.: Panarello. ARBITRO: Scarpini di Arezzo. MARCATORI: 19'pt. Camarda (CM, rig.), 31' pt e 39'pt Contino (C), 42' pt Manfrè (CM), 7' st Bonamonte (CM), 25' st Palumbo C. (C).

NOTE: al 48' allontanato il tecnico Chietti (C) per proteste. Spettatori 1000 circa. Ammoniti: Sergio (C), Lordi (C), Manna (C), Bonamonte (CM), Camarda (CM). Angoli: 8-4 per la Cavese. Rec.: 2' pt, 4' st.

17ª giornata-22/12/2013
LICATA - CAVESE 0-5

LICATA (4-5-1): Morello 5; Consagra 5,5 S. Zarbo 5,5 Marasà 5,5 Gallo5,5; Rocchetta 5,5 Sciortino 6 Piacenti 6 A. Zarbo 5,5 Gueli 5 (16' st Santamaria sv); Mazza 5,5. A disp.: Bottaro, Vizzi. CAVESE (3-4-3): De Luca 6 (20' st D'Amico sv); Cirillo 7 Piscopo 7 Parisi 6; Lamberti 6 Palumbo 6 Lordi 6 Montagna 6; De Rosa 7 (inizio ripresa Mazzei sv) Contino 7 Palumbo 6 (12' st Luciano sv). A disp.: Romano, Sergio, Viviano, Russo, Raffone, Presti. All.: Centofanti (Chietti squal.).

ARBITRO: Bianchini di Cesena. MARCATORI: 6' pt rig. De Rosa, 22' pt Cirillo, 24' pt De Rosa, 30' pt Piscopo, 28' st Contino (C). NOTE: spettatori 200 circa. Ammoniti: Gueli (L), Zarbo (L). Angoli: 7-0 per la Cavese. Rec.: 1' pt; 2' st.

A PADRE IN FIGLIO ULTRAS



act:onaid
international

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA,
SOSTIENI LA SUA COMUNITÀ.**